

Boccia: «Risano il Sole o me ne vado»

Il presidente conferma Abete nel cda e zittisce i ribelli. «Ma se fallisco mi sfiducerete»

di **Marcello Zacché**

La crisi del Sole 24 Ore arriva al cuore di Confindustria. E lo spezza. Ma Vincenzo Boccia, al termine di un Consiglio Generale rissoso e diviso come non mai, sceglie la prova di forza: il presidente degli industriali italiani ha chiesto un pieno mandato sul risanamento del gruppo editoriale, vincolando la sua stessa presidenza al successo o meno dell'operazione. «Qualora non dovessi riuscire nell'impresa - è il senso della sua conclusione come è stato riferito al *Giornale* - mi impegno a mettere ai voti la sfiducia, pronto a lasciare la presidenza di Confindustria in anticipo il mio mandato». E con questo ha chiuso ogni discussione.

Fino a poco prima era successo di tutto. Come si dice, volavano gli stracci. Il nervo scoperto è il buco di 50 milioni nel primo semestre 2016 del *Sole*, fatto emergere nel cda del 30 settembre dall'ad Gabriele Del Torchio, che ha anche sconfessato i bilanci del-

le precedenti gestioni e messo in dubbio la continuità aziendale causando le clamorose dimissioni di sei consiglieri tra cui il presidente Giorgio Squinzi. Ebbene, Boccia ha ieri ricostruito gli eventi di quel cda. E ha annunciato la lista dei membri del prossimo. Con la presidenza per Giorgio Fossa (ex leader dell'associazione) e la conferma di Luigi Abete (neo vice presidente), del direttore generale di viale dell'Astronomia Marcella Pa-

POLEMICHE

Tra gli industriali volano gli stracci. «Nei conti cose mai viste prima»

nucci, dell'attuale presidente Carlo Robiglio e di Del Torchio. Ma chi ha parlato dopo di lui, tra cui lo stesso Squinzi (suo predecessore in Confindustria), Carlo Pesenti, Michelangelo Agrusti, Aurelio Regina, Antonio D'Amato, Ercole Gallizzi, ha fornito versioni del tutto diverse. In sintesi, lo scon-

SCONTRO Il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia. A lato, in alto Giorgio Squinzi, che si è di recente dimesso dalla presidenza del Sole 24 Ore. In basso e l'ad del Sole Gabriele Del Torchio che ha imposto una severa pulizia di bilancio e che ieri è stato confermato



tro è tra una linea, quella di Boccia, che tende sostanzialmente a «minimizzare»: con un aumento di capitale Confindustria terrà il *Sole* nel suo ventre e con un nuovo piano industriale si andrà avanti. Di qui le conferme in cda di Panucci e Abete (la prima al secondo mandato, il secondo in

consiglio da lustrì) e la fiducia al direttore Roberto napoletano, pur sfiduciato dalla redazione del *Sole*.

Tutt'altra la linea degli oppositori di Boccia, che vanno da Squinzi, ad Assolombarda, fino ai tanti che volevano Alberto Vacchi al vertice di Confindustria: Del Torchio ha scoperto una pentola piena di dati gonfiati, rapporti con società opache, prassi discutibili e buchi di bilancio che richiedono totale discontinuità. Per questi, le conferme di Abete e Panucci (anche per come avrebbe gestito il cda del 30 settembre per conto dell'azionista) sono inaccettabili. Non a caso nel suo intervento, Robiglio ha detto che, guardando nei conti del *Sole*, ha visto cose inimmaginabili. Un po' come quelle di Rutger Hauer in *Blade Runner*. Al punto che Agrusti, presidente Unindustria Pordenone, gli avrebbe detto che, parlando di una società per di più quotata in Borsa, aveva il dovere di dire tutto

quello che sapeva. Anche perché in gioco c'è l'autorevolezza del *Sole* e della stessa Confindustria, alle prese con i rischi delle inchieste aperte da Consob e Procura di Milano. In questo contesto l'ex presidente D'Amato ha provato un blitz: mettiamo a scrutinio segreto le nomine del cda, come prevede lo statuto. Ma Emma Marcegaglia, (altra past president), l'ha fermato: lo statuto non vale per le controllate.

Ed è a questo punto che, nel caos più totale, che Boccia ha deciso di forzare la mano: ha ribadito il suo diritto, in quanto titolare statutario dei titoli del *Sole*, a fare la lista del cda e ha confermato la fiducia ad Abete e Panucci in coerenza con un mandato pieno per ricapitalizzare e portare in acque tranquille il Sole 24 Ore. E infine, di fronte a una opposizione che potrebbe già essere una nuova maggioranza confindustriale, ha lanciato la sua sfida: «Se non ci riesco, mi potrete mandare via».

Il prossimo passaggio sarà capire le intenzioni di Del Torchio. L'ad è nella lista, ma non pare questa la linea inaugurata dalla semestrale del 30 settembre. C'è da scommettere che l'ad porrà presto forti condizioni di discontinuità, appoggiato tra l'altro dalle banche creditrici del prestito da 50 milioni. E bisognerà vedere come reagirà il nuovo consiglio (che verrà votato dall'assemblea del 14 novembre). Anche perché, al suo interno, è stata confermata la presenza (anticipata dal *Giornale*) di Luigi Gubitosi. L'ex dg della Rai e ad di Wind, voluto da Abete, che ha tutti i numeri per essere l'eventuale futuro numero uno se ce ne fosse la necessità.

I numeri

50

Il gruppo Sole 24 Ore ha chiuso il semestre con quasi 50 milioni di perdite dopo una severa pulizia di bilancio

-2,36%

Ieri in Piazza Affari il titolo del Sole 24 Ore ha ceduto un altro 2,36%, chiudendo a un prezzo di 38 centesimi

28,2

Il Sole al 30 giugno aveva un patrimonio netto di 28,2 milioni, in calo di 59 milioni rispetto al dicembre 2015